

# La casa anti**violenza**

In via Saluzzo apre le porte un appartamento per l'ascolto e l'assistenza dei bambini e delle loro madri il progetto è dedicato alle vittime di maltrattamenti. Gli educatori: "Qui aiutiamo a ricostruire la quotidianità"

IRENEFAMÀ

**L**a violenza sgretola ogni legame, investe ogni momento. Tra le mura domestiche non c'è scampo: il sonno di un bambino viene stravolto dall'incubo di spegnere la luce e chiudere la porta perché in un'altra stanza c'è il papà che urla contro la mamma, la picchia, la insulta. In cucina, la cena non è né confronto, né condivisione, ma tensione e paura, un conto alla rovescia per quando si scatterà la rabbia. Lo sanno le donne. E lo sanno i loro figli cresciuti tra grida e parolacce. Lo dicono i dati, le testimonianze e i processi: tra le donne che hanno denunciato maltrattamenti tra le mura di casa, il 32,4% ha dichiarato che i figli hanno assistito ad uno o a più di questi episodi. La quotidianità buia resta nei ricordi invadenti, che sorprendono all'improvviso con ansia, tremore, crisi di panico. Anche se si cambia casa, città, paese. Anche se quell'uomo - padre, marito, compagno - è lontano. O in carcere. Liberarsi dalla violenza? Ricostruirsi e ricostruire? È possibile, ma il percorso è lungo, tortuoso, complesso. Ed è così che nasce il progetto «Ero lì anch'io-Oltre l'orizzonte della violenza assistita» promosso da Casa Benefica, ente pubblico che si occupa di sostegno educativo e di recupero delle capacità genitoriali.

Tre stanze d'ascolto, con-



Tra le donne che hanno denunciato maltrattamenti tra le mura di casa, il 32,4% ha dichiarato che i figli hanno assistito agli episodi di violenza

fronto e accompagnamento e una zona comune di gioco: l'iniziativa parte da un appartamento arredato in via Saluzzo, ristrutturato grazie al contributo della famiglia Rossi di Montelera. «Un'accoglienza calda, come se fosse una casa», sottolinea la direttrice di Casa Benefica, Rossana Di Brita. Un alloggio dove mamme e bambini possono svolgere le te-

rapie, dove «i piccoli trovano un luogo accogliente in cui ricominciare e le mamme possono incontrare altre donne con cui fare rete». E un educatore che li accompagnerà nel «desensibilizzare i ricordi». Ovvero nel superare quel vissuto di violenza e dolore che perseguita e destabilizza.

Il progetto, che ha preso il via in forma sperimentale

ma che punta a diventare esempio per altre realtà, si affida alla psicoterapia Emdr, metodo strutturato che facilita il trattamento del trauma e di problematiche legate allo stress attraverso la rielaborazione del ricordo, sfruttando i movimenti oculari. Di Brita propone esempi concreti: «I piccoli esprimono il disagio in molti modi, dal mal di testa, al mal di pancia,

al disturbo di attenzione, al terrore e al panico che riaffiorano in contesti neutri. E il senso di colpa per non essere riusciti a difendere la mamma o il fratello o la sorella».

Le madri hanno due richieste ricorrenti: riuscire a riprendere in mano la loro vita come donna e come genitore. E così, da via Saluzzo, si procede «a piccoli passi». Il primo è la fiducia. «È la chiave di



**ROSSANA DI BRITA**  
DIRETTRICE  
DI CASA BENEFICA

I piccoli trovano un luogo accogliente in cui ricominciare e le mamme in cui incontrare altre donne

tutto - spiega l'educatrice Laura Tollini - Si parte da una passeggiata al parco, dall'accompagnare mamma e figlio nell'iscrizione a scuola». Ci sono bambini, e Tollini ne ha incontrati, «che non si siedono a tavola, perché per troppo tempo quello è stato un luogo di conflitto. Che non si fidano ad andare a giocare con gli amici e a lasciare la madre da sola, per paura che qualcuno possa farle del male. Che quando vanno a dormire, non spengono la luce e non chiudono la porta, pronti a intervenire in caso di pericolo». Gli educatori del progetto partono da qui, dal ricostruire la quotidianità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTI | 29 novembre 2022, 08:20

## Parte "Ero lì anch'io": il progetto innovativo per aiutare i bambini che hanno assistito alle violenze domestiche

Presentato dall'ente benefico Casa Benefica a Camera, unisce il percorso educativo a quello psicoterapeutico. Di Brita: "Speriamo di aiutare i minori e loro mamme a superare il trauma"



Presentato "Ero lì anche io", il progetto di Casa Benefica che si rivolge ai bambini vittime di violenza assistita. Tra le donne italiane che hanno denunciato violenze domestiche, il 32% ha dichiarato che i figli hanno assistito a uno o più di questi episodi. Per contrastare la violenza assistita nasce proprio questo progetto che si avvantaggia degli oltre 130 anni di esperienza di Casa Benefica.

### Come funziona il progetto

Nato nel 2002, coinvolge i minorenni e le loro mamme. In questa prima fase sperimentare saranno coinvolti 20 bambini che Casa Benefica segue già come ente pubblico. A confrontarsi con il minore e con la mamma sarà un educatore che faciliterà e osserverà il comportamento del bambino, monitorandolo nel pre e nel post delle sedute di psicoterapia EMDR e confrontandosi con il terapeuta. Durante questo percorso dialogherà con la mamma che sarà inoltre messa in rete con altre donne che hanno vissuto gli stessi drammi.

### Gli obiettivi






*"I minori che ne avranno bisogno beneficeranno di questi servizi di intervento educativo e di psicoterapia - spiega la direttrice Rossana di Brita -. L'innovazione sta nel fatto che si tratta di un progetto integrato nell'ottica di individuare il percorso educativo più appropriato per aiutare la psicoterapia e quindi aiutare il bambino a risolvere il problema dovuto al trauma subito".* Tra un anno il progetto metterà insieme i dati raccolti da questa prima sperimentazione. *"Vogliamo davvero aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'intervento educativo così da restituire ai minori la propria vita. Iniziamo con questa prima fase ma in base ai risultati miriamo a coinvolgere sempre più bambini".*



Chiara Gallo



# Ero lì anch'io

CITTÀ  Sara Levrini  29/11/2022  0  16  4 minutes read



Veniamo da giorni intensi in cui si è parlato diffusamente di violenza sulle donne, come riconoscerla, denunciarla e fermarla; ma la violenza non è solo quella vissuta su se stessi: molti sono i casi di bambini che nei primi anni di vita vivono situazioni di violenza assistita quando un familiare, spesso il padre, usa violenza su un altro familiare, spesso la madre.

Dall'esigenza di offrire un posto sicuro di crescita ed elaborazione, nasce il progetto "[Ero lì anch'io](#)" di [Casa Benefica](#). Casa Benefica fu fondata nel 1889 a Torino dal Pretore Urbano Luigi Martini con lo scopo di creare una Casa di ricovero laica in favore dei "giovani derelitti", parallela al percorso confessionale dell'Oratorio di don Bosco. Negli anni Casa Benefica ha portato avanti numerosi progetti di supporto alla famiglia e alle situazioni di disagio, fino all'accoglienza, oggi, di bambini e madri che vogliono allontanarsi da un contesto violento.

Verbale, fisica, psicologica, sessuale: la violenza ha molte facce, e si riversa sui figli che subiscono un trauma indiretto, sviluppando disturbi dell'attenzione, agitazione, sensi di colpa, rabbia,

fino a veri e propri disturbi da stress post-traumatico.

"Ero lì anch'io" consiste dunque in un progetto residenziale che dà occasione di sviluppo e crescita ai minori. Gli educatori sono sempre a disposizione durante tutto il percorso di presa in carico e portano avanti percorsi di rieducazione anche alle madri accolte. Dopo questa prima fase più intensa, il progetto continua in autonomia in un'abitazione civile, in cui l'educatore è presente poche ore a settimana.

L'innovazione sta nell'unire in un unico percorso l'attività educativa e l'attività terapeutica attraverso la tecnica dell'EMDR. Si parla quindi di un protocollo medico composto da una parte di osservazione e somministrazione di test, seguita da una parte di lavoro terapeutico. L'EMDR è la metodologia d'elezione per questi ambiti: è descritta come la rielaborazione del ricordo traumatico attraverso i movimenti oculari. Dopo una o più sedute di EMDR, i ricordi disturbanti legati al trauma perdono la loro carica emotiva negativa: i pensieri negativi si attutiscono, le sensazioni e le emozioni si riducono di intensità e il relativo trauma diventa parte del passato e dunque un ricordo non più disturbante.

Davanti a uno stress troppo forte o alle poche risorse cognitive che il bambino ha in età infantile, il cervello non può elaborare correttamente un ricordo traumatico, che si riattiva continuamente in modo incontrollato. Il percorso terapeutico proposto offre la possibilità di risparmiare tempo di vita ai bambini e garantisce tempi di recupero veloci.

Il progetto “Ero lì anch’io” è stato presentato ieri a Camera, Centro Italiano per la Fotografia con la presenza di Sergio Sortino, presidente di Casa Benefica, che ha introdotto; Niccoletta Rossi di Montelera, consigliera di Casa Benefica, che insieme al magistrato Giuliano Turone ha raccontato la difficile vicenda del padre Luigi, sequestrato nel 1973 e segregato in un bunker per quattro mesi; Rossana di Brita, Direttrice di Casa Benefica, che ha spiegato più nel dettaglio il funzionamento del progetto; e Marina Balbo, Vicepresidente EMDR Italia, che ha illustrato la metodologia terapeutica, e ha annunciato che l’Associazione sosterrà economicamente “Ero lì anch’io” offrendo supervisione gratuita dei terapeuti, e sostegno nel settore scientifico del progetto.





Redazione ANSA

TORINO

29 novembre 2022

13:05

NEWS

## 'Ero lì anch'io', per bimbi vittime di violenze domestiche

Progetto di Casa Benefica per piccoli assistiti come le mamme

(ANSA) - TORINO, 29 NOV - Al via il progetto di Casa Benefica "Ero lì anch'io - oltre l'orizzonte della violenza assistita", rivolto ai bambini cosiddetti vittime di violenza assistita, cioè ai piccoli che a loro volta hanno subito le conseguenze delle violenze domestiche delle madri e vengono dunque assistiti.


Un'esperienza di forme di maltrattamento, la loro, che riguarda più di un terzo dei figli di donne vittime di violenza domestica.


di problematiche legate allo stress attraverso la rielaborazione del ricordo traumatico, sfruttando i movimenti oculari. Il progetto è intitolato alla memoria di Luigi Rossi di Montelera. (ANSA).



Il progetto, presentato a Camera alla presenza del vicesindaco di Torino, Michela Favaro, prevede l'accompagnamento in questo percorso anche della mamma, per poter offrire un sostegno congiunto al proprio figlio: questi nuclei mamma-bambino sono individuati tra le famiglie già prese in carico da Casa Benefica. La risposta operativa prevede, oltre alla presa in carico socio-educativa, la psicoterapia Emdr (Desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari, dall'inglese Eye Movement Desensitization and Reprocessing), un metodo psicoterapeutico strutturato che facilita il trattamento del trauma e

## Parte “Ero lì anch’io”: il progetto innovativo per aiutare i bambini che hanno assistito alle violenze domestiche

 Torino Oggi

 29 Novembre - 08:20

 Home > Regione Piemonte > Provincia di Torino

Presentato dall’ente benefico Casa Benefica a Camera, unisce il percorso educativo a quello psicoterapeutico. Di Brita: “Speriamo di aiutare i minori e loro mamme a superare il trauma”

Leggi la notizia integrale su: [Torino Oggi](#)

